

Esplode santabarbara alle porte di Tirana «Decine di morti»

Trovati 5 corpi, ma si teme per 60 persone
Duecento i feriti. Berisha: «Tragedia enorme»

di marina Mastroiucca

«**COME UN TERREMOTO**» Un boato e la terra che trema. E dopo la prima devastante esplosione, una catena di altre per ore ed ore, colonne di fumo nero e denso che si alzano, schegge e detriti.

A saltare in aria è un deposito di armi ad una ventina di chilo-

metri da Tirana. Ma l'eco dell'esplosione arriva anche a Durazzo e in Macedonia. Che cosa sia accaduto, per ora è solo un'ipotesi. Un incidente, forse «un errore umano», azzarda il premier Sali Berisha. La sola certezza è che «è una grande tragedia». Per ora sono stati recuperati solo cinque corpi, mentre si contano già 200 feriti. Ma non si ha nessuna notizia di tre squadre di militari albanesi e contractor americani che stavano smantellando un arsenale di vecchie armi dell'era stalin-

sta, almeno una sessantina di persone. «Non conosciamo l'esatto numero, ma temiamo il peggio», dice Juela Mecani, portavoce di Berisha. «Diversi erano cittadini americani». L'ambasciata Usa non conferma. Sono scene da gironi dantesco quelle che arrivano da Tirana. La prima esplosione nel villaggio di Gerdec avviene poco dopo mezzogiorno ed è immediatamente chiaro che qualcosa di molto grave è avvenuto. I primi feriti ad arrivare negli ospedali sono persone investite dall'onda d'urto mentre viaggiavano sull'autostrada Tirana-Durazzo, a poche centinaia di metri dal deposito saltato in aria. Hanno ustioni, ferite da schegge, molti sono stati colpiti dai frammenti di vetro dei finestrini andati in pezzi. È un flusso

continuo, decine e decine di persone, quasi tutti civili, molte donne e bambini, una decina sono in gravi condizioni, tra questi una bimba di due anni sottoposta ad un intervento chirurgico. «Un bilancio da guerra, la situazione è molto grave», dicono all'ospedale militare di Tirana. La Croce rossa lancia un appello a tutti cittadini tra i 18 e i 60 a recarsi a donare sangue: servirà. Le esplosioni intanto continuano, nel pomeriggio viene decisa l'evacuazione dei paesi vicini alla base in fiamme. In tanti ci hanno già pensato da soli, allontanandosi anche a piedi, lungo l'autostrada per Tirana chiusa al traffico privato per facilitare le operazioni di soccorso. A Gerdec molti si sono rifugiati nei bunker di cemento dell'epoca di Enver Hoxha, per

Si smantellavano vecchie munizioni
Le esplosioni proseguite per ore: inaccessibile la zona del disastro



Il dolore dei familiari delle vittime e in basso i soccorsi Foto Ansa



sfuggire alla pioggia di schegge. L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri dell'aeroporto di Tirana, che viene chiuso per motivi

di sicurezza per una mezz'ora. La zona del disastro è inaccessibile, gli elicotteri si tengono a distanza per sfuggire alle continue

esplosioni, vengono mandati mezzi blindati e squadre speciali. Mentre visita i feriti all'ospedale Madre Teresa di Tirana, Berisha non nasconde la gravità della situazione. «C'è un numero considerevole di vittime - dice -. Le autoblindo dell'esercito si stanno avvicinando alla zona dove si è verificata l'esplosione. Se ci sono vittime sono tra il personale del deposito perché era in corso un'operazione di smantellamento delle munizioni». Quel «se» è di cortesia, le vittime ci sono e il bilancio sarà pesante. Un testimone, Albin Mexhaj, intervistato dalla tv albanese Top Channel di un centinaio di persone presenti all'interno della base al momento dell'esplosione. Di loro non si hanno più notizie. Secondo il governo invece dei 110 presenti circa la metà sarebbero riusciti ad allontanarsi dopo la prima esplo-

sione. La tv mostra case sventrate e tetti divelti nei villaggi intorno al deposito, che era un punto di raccolta di armi e munizioni dell'era Hoxha. Parte del materiale è stata venduta all'esercito afgano e iracheno, ma il grosso era destinato ad essere distrutto, per adeguare l'organizzazione militare in vista dell'adesione alla Nato. Il Movimento socialista per l'integrazione ha chiesto chiarimenti al governo per sapere per quale motivo la popolazione della zona non fosse stata avvertita delle operazioni di smantellamento. L'Italia è stata la prima ad offrire aiuto a Tirana, un team di medici della Protezione civile, con materiale sanitario di primo soccorso e plasma è stato inviato già ieri sera. Anche Stati Uniti, Grecia, Macedonia e Kosovo hanno dato la loro disponibilità.

UN'INDAGINE APPROFONDATA CHE SVELA I RETROSCENA INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL DELITTO MORO

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola

in occasione del 30° anniversario del rapimento di Aldo Moro a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GIUSEPPE DE LUTIIIS

IL GOLPE DI VIA FANI



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità